

Introduzione

La sera di venerdì 13 giugno 2008 due amici guardano insieme una partita della Nazionale di calcio, poi escono, bevono, schiamazzano per la strada.

La mattina dopo uno di loro, Giuseppe Uva, è in ospedale, morto.

Ciò che è successo durante la notte è diventato materia di un processo durato quasi dodici anni, al termine del quale la Corte di Cassazione ha deciso che per quella morte non c'è nessun responsabile.

Della storia di Giuseppe Uva fino a qualche anno dopo la sua morte si sono occupati in molti: giornalisti, con inchieste e libri, parlamentari, con interventi pubblici e interrogazioni, ministri della Giustizia e Consiglio superiore della Magistratura, con un'azione disciplinare nei confronti dei pubblici ministeri che avevano svolto le indagini.

Poi, come spesso accade, l'interesse è venuto meno, e non ci sono state, come in altri casi di morte di cittadini nelle mani dello Stato, occasioni di ritornare sulla storia di Giuseppe.

È sembrato giusto farlo ora che, con il deposito delle motivazioni della sentenza definitiva, la vicenda giudiziaria si è conclusa.

La scelta è stata quella di selezionare, tra le migliaia di pagine di atti giudiziari, quelli in cui la storia di Giuseppe è stata raccontata nella maniera più comprensibile e da prospettive diverse.

I provvedimenti dei magistrati sono pubblicati testualmente.

Niente di più di quello che la giustizia ha prodotto.

A volte il linguaggio è più tecnico ma in tutte le "carte" pubblicate in questo libro ci sono i fatti successi per la strada, in caserma, in ospedale, e le persone: vittime, imputati, avvocati, magistrati.

Le testimonianze di tre di queste persone, due avvocati e un magistrato, che hanno avuto un ruolo fondamentale nel procedimento penale, chiudono il libro.

È un modo per avere memoria di quello che è successo, con la consapevolezza che – come si legge nel provvedimento di un giudice – “non un passo indietro” dai valori costituzionali è consentito quando si tratta della dignità, dell’integrità fisica, della vita di un cittadino privato della libertà personale.

Fulvio Mazza

N.B.: I testi degli atti giudiziari sono stati qui trascritti così come nell’originale, anche quando riportavano evidenti difformità tecnico-editoriali.